Solennità Immacolata concezione di Maria

Inviato da Redazione
mercoledì 07 dicembre 2016

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse

un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco

uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la

tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

PER RIFLETTERE

Nel racconto evangelico dell'Annunciazione Maria pone una serie di domande sul futuro e su come può realizzarsi il misterioso disegno divino che le viene presentato. Eppure, nel momento in cui viene annunciato l'intervento dello Spirito Santo, ogni cosa per lei prende senso, prende forma, e cadono tutte le sue resistenze e paure umane. Accetta di mettersi nelle mani di Dio e dice il suo sì. La vicenda di Elisabetta non è la spintache mancava per accettare la volontà di Dio, bensì la conferma che Dio fa cose grandi. Dopo il sì di Maria, altro non serve e l'Angelo si allontana. Ecco l'azione dello Spirito Santo in ognuno di noi: Egli opera su ciò che mettiamo a disposizione di noi, della nostra vita, del nostro essere. Lo stesso avviene nelle nostre famiglie con le loro bellezze e le loro fatiche, cadute, sofferenze: lo Spirito si manifesta e opera se noi ci mettiamo a disposizione, certi che è Lui a costruire unità, fecondità, fedeltà. A noi è chiesto il primo sì, quello che apre il cuore e fa spazio alla sua azione. La speranza allora diventa certezza della fedeltà di Dio e alla sua promessa di essere con noi tutti i giorni.

PER PREGARE

Signore, sull'esempio di Maria, ispira i nostri sì quotidiani,

quelli atti di cose semplici e concrete;

fa' che, confortati dall'annuncio dell'Angelo,

possiamo portare Te nel nostro uscire verso le periferie del mondo,

ma partendo sempre dalle persone più vicine.

Maria, ti affidiamo le nostre famiglie perché siano un SÌ a Dio

in gni situazione, certi che è Lui ad abitare la nostra casa:

"Non ercate Gesù in terre lontane, Lui non è là.

È vicino a voi ...è con voi"

(Madre Teresa).

DA "AMORIS LAETITIA" DI PAPA FRANCESCO

La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche nell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». [177] Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo» (n. 166)